Anno XVIII — Martedì 12 Febbraio 1884 — N. 37

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono ma noscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 7 febbraio contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.

2. R. decreto che istituisce in Milano un terzo regio Liceo.

3. Direzione generale dei telegrafi — Avviso sull'aumento delle tasse telegrafiche per la China — Apertura di un ufficio telegrafico in San Giuseppe Jato (provincia di Palermo).

LA LEGGE SUGLI SCIOPERI E SUI PROBIVIRI.

Ci sono di quelli presso di noi, che prendendo la parola dagli agitatori francesi, i di cui tristi effetti si provano ora a Parigi, si lasciano trascinare a qualcosa di simile anche in Italia.

Mentre questa è sulla via di fondare delle nuove industrie, che tornerebbero a grande vantaggio degli operai, perchè più sono le industrie in un paese e più vengono rimunerati quelli che lavorano, gli agitatori fanno quanto possono per danneggiarle ancora in sul nascere.

Per questo, conscii o no che sieno di quello a cui si lasciano indurre dietro la parola d'ordine ricevuta, oppugnano anche le nuove leggi, senza comprendere, che esse sono una attenuazione della legge penale vigente ed un provvedimento conciliativo per il caso di differenze tra fabbricanti e lavoratori.

E' proprio il caso di dire: *Nesciunt quid faciunt*, se anche i suggeritori sanno anche troppo quello che fanno.

Potranno dire loro: Non volete la nuova legislazione fatta a favore vostro? Ebbene: resterà quella di prima, che è molto più severa riguardo agli scioperi. Così altri potrà dire alle vittime degli agitatori: Noi vorremmo fondare delle nuove industrie, od accrescere le esistenti, arrischiando il nostro in questo; ma tassati da una parte sulla presunta rendita prima ancora di avere dato un avviamento sicuro alla nostra produzione, dall'altra minacciati d'un rincaro della mano d'opera, che ci obbligherebbe a smettere, pensiamo bene di non cominciare nemmeno, con tutti gli eccitamenti che ci vengono ad accrescere colle nuove industrie la prosperità del Popolo italiano.

E' vero. Noi siamo oramai una trentina di milioni di consumatori; e quindi possiamo darci molte industrie profittevoli ed avvantaggiare il lavoro del paese. Abbiamo ora scuole per i capi d'industria e per gli operai. Abbiamo ferrovie, che agevolano le comunicazioni e gli spacci. Potremmo dunque progredire: ma che cosa ci possiamo noi contro la voga del giorno, che è quella di seguire i consigli, che vengono da quella stessa sorgente di coloro, che adesso in Francia fanno la guerra agli operai italiani, perchè lavorano a minor prezzo di loro? Vogliono *scioperare* prima ancora di aver da *lavorare!* Noi vorremmo accrescere il *lavoro*, che sarebbe naturalmente tanto più retribuito quanto più richiesto da molte industrie, che si potrebbero fondare; ma ci sono di quelli, che non soltanto vogliono essere liberi di fare *sciopero*, ciò ch'è loro diritto; ma anche di costringere a scioperare altri colla violenza, ciò che è un *delitto contro la libertà altrui*. Dunque, se vorranno fare sciopero essi, lo faremo anche noi, anzi cominceremo dal non fare quello che, per l'utile nostro e loro e del paese, avremmo desiderato di fare.

Non si può negare, che questo ragionamento non sia giusto; e che in fatto gli avvocati pretesi degli operai scioperanti non siano i maggiori loro nemici.

Ma noi crediamo, che la luce si farà strada a poco a poco anche tra gli operai, dacchè si trovano in caso di vedere gli effetti perniciosissimi alla loro classe prodotti dagli scioperi altrove.

Se essi credono di poter fare meglio i loro interessi *da sè*, cerchino i proprii vantaggi colla *cooperazione*, uniscano mezzi e cognizioni e lavorino e speculino per loro conto; ma non credano, che gli scioperi, di cui essi sono i primi a patirne, possano arrecare loro alcun vantaggio; poichè lo *sciopero degli operai*, che si mangiano in pochi giorni i loro risparmii, se ne hanno fatti, diventa *sciopero delle industrie*, le quali, non potendo più sussistere, lasciano gli *operai senza lavoro*. Allora agli operai, nella comune miseria ed oziosità, non resta, che di andare in cerca di lavoro in Francia p. e. dove quei cari fratelli repubblicani maltrattandoli ed uccidendoli, troveranno sempre dei giudici pronti a condannare quelli che non fecero altro che difendersi.

Accettino i nostri operai quelle leggi, che tendono a migliorare le loro condizioni, studiino e lavorino, si associino anche e l'Italia avrà delle industrie fiorenti, che ricompenseranno sempre più anche il lavoro manuale ben meglio che cogli scioperi, provocati da coloro che vorrebbero pescare nel torbido per i riprovevoli loro scopi. P. V.

Dante e il carattere italiano.

Domenica a Pavia il prof. Malaspina ha tenuto una conferenza sul tema sempre nuovo: «Quanto importi lo studio di Dante aila instaurazione nel carattere italiano.»

Naturalmente gl' intervenuti hanno battuto le mani; poi chi è andato a prender il vermut, chi a far quattro chiacchere intorno al bicchiere di birra, chi a leggiucchiare il giornale, e Dante resta in fondo alla coppella, come, in fondo ai conteggi, restavano quelle grandi monete antiche che erano senza rappresentanza reale.

La *Divina Commedia* non si legge dal primo venuto; un primo venuto fa appena conoscenza con qualche nome famoso per molteplici echi e s'infarina di scienza dantesca, come si cosparge di polvere anche chi fugge dalla battaglia; alla *Divina Commedia* si arriva dopo altri e lunghi studi minori, compiuti al chiarore di quell'ordine che Orazio chiamò lucente, e incominciati sino dai primi anni.

Ma chi studia più?

Il furore di una bullaggine, senza passato e con tanto futuro quanto possono illuminare un cerino e il famoso lanternone del beccamorti, caccia schiere e schiere che traversano la scena del mondo gridando: Noi siamo gli eletti!

Come immaginarsi, nel buio di questi orizzonti, di veder sorgere splendide del sole riflesso negli occhi come in due fari, fronti bionde di giovinezza, ardite, sicure, nel cerchio delle quali si racchiude il destino di molti secoli, come quello del giovanetto Achille e del giovane Garibaldi?

O dove incontri la faccia pensosa di coloro che muteranno poi le sorti della letteratura con un libro e beveranno su la epopea di una repubblica con un decreto?

Più non si studia; lo stesso ingegno è, con troppo minuziose e gravanti cure, stancheggiato, scarrucolato fino dai primi anni, nei quali con librettini da istituti di rachitici, si filtra il pietismo, il quietismo; poi l'opera è compiuta dal pandemonio delle scuole secondarie, che si mutano il più felicemente in una officina alla quale non manca che chi sappia farle andare.

Degli insegnanti, chi è diventato *gran luminare*, della scuola s'infischia e va a far l'*homo publicus*; chi non è arrivato fin là, vaporizza la miglior parte di sè stesso per trovare il modo di ridurre insegnabile quanto si prescrive.

E parlar di Dante?

Molto meno, molto meno per ora, o la scuola si disfarà come qualunque tepidario fa delle caramelle. F.

La Francia e la triplice alleanza.

Un libro recentemente comparso a Berlino, dice il *Temps*, col titolo: *Bismark e dodici anni di politica tedesca*, parla, oltre di altro, anche delle proposte fatte dai Cancelliere tedesco all'ambasciatore francese, di St-Vallier, subito dopo la conclusione dell'alleanza austro-tedesca nel 1879. Il signor di Bismarck avrebbe proposto al nostro ambasciatore di metter fine all'antagonismo franco-tedesco facendo entrare il nostro paese nell'accordo delle potenze centrali. Il programma comune comprenderebbe una liquidazione della questione orientale, escludendo l'Inghilterra e la Russia dalla successione turca a profitto della Francia, della Germania e dell'Austria.

Nel pensiero del sig. di Bismarck, la questione d'Alsazia-Lorena doveva apparire insignificante in presenza di questi vasti progetti ed interessi. La Germania inoltre avrebbe cercato di far sì che «la piaga della Francia potesse cicatrizzarsi.»

La Francia per mezzo del suo ambasciatore St-Vallier non avrebbe risposto a queste proposte, nè con un rifiuto, nè con un accettazione, credendo il governo della repubblica suo principale dovere quello di raccogliere le sue forze prima di decidersi a rappresentare una parte notevole nel campo della politica estera.

La Francia, soggiunse a tal proposito l'*Evenement*, sa troppo bene quali servigi può attendersi dal cancelliere, che in tutti i suoi atti e in tutti i suoi scritti, professò sempre l'odio pel nostro paese, per gradire altra proposta di lui che non fosse quella di *rivedere il trattato di Francoforte*. E ci pare inutile aggiungere che non nutriamo la minima illusione sull'intenzione del signor di Bismarck a questo riguardo.

Monumento a Vittorio Emanuele a Roma.

La Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele deliberò di non assegnare ad alcuno dei concorrenti il premio di lire 50,000, perchè nessun progetto venne ritenuto di possibile esecuzione.

Assegnò un premio di lire 10,000 al progetto Sacconi di Roma, al progetto Manfredi di Piacenza, al progetto Capitolium Tedesco.

Assegnò un premio di lire 5000 al progetto Azzolini di Bologna, al progetto Boffili di Milano, al progetto Razzani di Piacenza, al progetto Ferrari di Roma.

La Commissione autorizzò gli autori dei tre primi progetti a modificarli in modo da renderli di possibile esecuzione.

Lo scultore Monteverde declinò l'incarico di costruire la tomba di Vittorio Emanuele nella Cappella laterale del Pantheon, dal momento che non fu accettato il suo progetto di erigere la tomba nel mezzo del tempio.

Un ministro querelato.

Il giudice d'istruzione del Tribunale di Roma, per delegazione del Regio Procuratore di Parma, interrogò il professore Sbarbaro in ordine alla querela sporta da quest'ultimo contro il ministro Baccelli per la convocazione di professori, non ammessa dalla legge Casati, da lui fatta; e per la interruzione delle funzioni di lui, Sbarbaro, ordinata senza alcun decreto. Fra i testimoni a carico dell'on. Baccelli figurano Strambio consigliere di Prefettura a Torino, Panizza deputato e Silvio Spaventa. Lo Sbarbaro confermò la querela.

La concorrenza italiana in Francia.

Un viaggiatore di ritorno dall'Italia, scrive al *Francais*, ci reca notizie precise sulla causa delle sofferenze di uno dei grandi rami dell'industria parigina.

Sembra che l'industria dell'intaglio abbia preso in questi ultimi anni grande sviluppo a Venezia e specialmente a Siena. Il commercio internazionale vi ha ravvivato antiche tradizioni d'arte e mestieri. Ne risulta che si fabbricano in questo momento a Siena oggetti intagliati per tutta l'Europa. Vi si fanno sovratutto i lavori d'intavolato e d'intarsio pei piroscafi della Compagnia Cunard per l'Inghilterra, ossia quelle dei nostri piroscafi transatlantici. La ragione n'è ben semplice. Oggi si lavora meglio, più regolarmente e a più buon mercato negli opifici della Toscana, che non in quelli di Parigi. I primi operai si contentano a Siena di 5 o 6 franchi al giorno, e non pensano manco per idea d'interrompere il lavoro cogli scioperi; a Parigi, bisogna invece, secondo la *Serie dei prezzi della città* rimunerare gl'intagliatori in ragione di 15 franchi al giorno, e si sa che anche a questo prezzo l'impresario non è sicuro che uno sciopero improvviso non venga ad impedirgli l'esecuzione d'un contratto.

Un'altra causa d'inferiorità della produzione francese, è la conseguenza indiretta del rialzo della mano d'opera. Un soverchio numero di fabbricanti non sapendo più come sostenere la concorrenza sul mercato estero si dà a fabbricare mercanzie di qualità inferiore.

Per gl'intagli, ad esempio, in luogo di farvi i fregi rilevati dal corpo del legno stesso, succede troppo spesso che vi si attacchino con la colla, che coll'azione dell'umidità del mare, si staccano, ed è così che l'industria parigina soffre nella sua buona rinomanza.

Comprendiamo, dice il *Francais*, che se la città di Siena rappresentasse una agglomerazione di tre milioni d'anime, la vita vi sarebbe più cara, e la mano d'opera a più buon mercato, ma quale necessità vi è di farvi lavorare anche i mobili d'intaglio, che servono per la stessa Parigi? Ecco notizie che noi passiamo gratuitamente alla grande commissione d'inchiesta.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana dell'11.

Discutesi e approvasi il progetto di legge per estendere i benefici della legge 4 dicembre 1879 alle vedove ed orfani assegnatari, e per la restituzione in tempo a presentare altre domande. L'articolo unico è così concepito: «Sono ammessi a godere i benefici della legge 4 dicembre 1879 coloro che non lo poterono perchè altrimenti provvisti e che per colpa non loro trovinsi oggi nella condizione economica contemplata; più le vedove ed orfani degli assegnatari nella proporzione stabilita dalla legge sulle pensioni militari; coloro che non poterono utilmente invocare i benefici della legge 1879 e che presenteranno domanda entro un anno della promulgazione della presente legge.»

Discutesi e approvasi anche la cessione al manicomio di Palermo dello stabilo Vignicella.

Levasi la seduta alle 11.

Seduta pomeridiana.

Gabelli sollecita la presentazione della relazione sulla legge per la spesa di 9 milioni per ferrovie da farsi entro l'anno 84.

Boselli dà informazione sullo stato degli studi e spera che questo potrà presentarsi la relazione, dopo ricevuta riposta ai quesiti ch'erano di natura da rendere necessario al ministro tempo per procacciarsi i documenti.

Gabelli replica; Il ministro, presentando la legge, deve essere pronto ad ogni quesito.

Depretis, osservando essere impossibile prevederli tutti, assicura che il ministero brama che il detto progetto discutasi presto.

Votazione per la nomina di 8 commissari pel codice penale. Procedesi al ballottaggio per 7 commissari fra Zanardelli, Villa, Giurati, Indelli, Crispi, Varè, Paglia, Marcora, ecc. Bastesis eletto.

Discutesi la legge dell'istruzione, e approvasi l'art. 14: «Gli impiegati revocati o sospesi dal Consiglio d'amministrazione avranno facoltà di appellarsi dal relativo decreto al collegio dei professori».

Discutonsi gli art. 16 e 17 che la Commissione ha congiunto, disponendo in un solo le attribuzioni del collegio dei professori. Parlano parecchi oratori. Si presentano aggiunte e modificazioni, parte accettate, parte respinte, parte rimandate ad altri articoli.

Sospesa la discussione, Mancini presenta la convenzione internazionale firmata a Parigi il 20 marzo 1883, la quale è dichiarata urgente.

Approvasi l'art. 17.

Sull'articolo 19, che la Commissione propone emendato e che tratta delle nomine dei professori e delle promozioni che faransi per decreto reale su proposta della facoltà o sezione dell'istituto superiore al ministro dell'istruzione, ecc., parlano Corleo e Plastino.

Marchiori presenta la relazione per maggiori spese dell'impresa Guastalla per l'ultimazione della costruzione della ferrovia Savona-Brà con diramazione da Cairo ad Acqui.

Su proposta di Depretis, deliberasi al 1° marzo lo svolgimento della interpellanza Aventi e Parenzo sulla politica interna.

Levasi la seduta alle 7.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Al Ministero d'agricoltura, industria e commercio adunasi, il giorno 23 corrente, la Commissione consultiva per la pesca, la quale ha l'ufficio di discutere gli argomenti riguardanti la pesca e la pescicoltura.

Dovrà nominare i presidenti delle due sezioni, della pesca marittima e della pesca fluviale ed acquale.

La Commissione, benchè nominata da qualche anno, s'è ricostituita con decreto 13 gennaio 1884: ed è composta degli on. Canestrini, Costa, De Vincentiis, Giglioli, Issel, Ninni, Pavesi, Lanzetta, Targioni-Tozzetti e Renier.

— Avendo il prof. Schiapparelli rinunciata la datagli presidenza della Commissione per l'ordinamento del servizio geodinamico, è stato in sua vece nominato l'on. Sella.

— L'adunanza dei produttori di vino che avrà luogo il 18 corrente, promette di riuscire assai numerosa. Al Ministero d'agricoltura giunsero in questi giorni da ogni parte parecchie domande di grossi produttori, allo scopo di prendere parte alla riunione.

— Il Ministero d'agricoltura ha determinato di aprire l'ammissione di 14 giovani all'Istituto forestale di Vallombrosa. Gli esami terranonsi a Roma il 10 marzo: i programmi d'esame possono essere richiesti al Ministero.

— Si inaugurò la consueta Esposizione di belle arti, promossa dalla Società degli amatori e cultori di delle arti. Essa comprende 10 sale. Vennero esposti 269 quadri, 10 ceramiche, 72 sculture e 161 acquarelli.

— Il ministro Magliani, da quanto annunziano i giornali, intende di presentare alla Camera un disegno di legge per agevolare la riscossione dei proventi spettanti ai Comuni, alle Opere Pie ed altri enti morali, ma che non hanno il carattere di imposte.

Si annuncia che lo stesso ministro delle finanze abbia in animo di unificare le differenti disposizioni che sono relative alle riscossioni vigenti nelle diverse Provincie del Regno.

— 10. Dicesi che l'Inghilterra abbia chiesto la cooperazione dell'Italia nella pacificazione dell'Egitto. La maggioranza del gabinetto vi sarebbe contraria. Intanto fu deciso di spedire due navi da guerra a Suakim.

Ravenna. Il *Ravennate* annunzia che il *Comune* di mercoledì è stato sequestrato al giovedì sera, dopo trenta ore dalla sua circolazione, per due articoli, il primo intitolato: *Malfattori!* ed il secondo *Sfrattare e condannare*.

per eccitamento al disprezzo delle istituzioni. L'ordine è venuto dalla procura generale di Bologna.

Firenze. Il gerente responsabile del giornale repubblicano il *Tribuno*, che si stampa a Firenze, venne condannato dalla Corte d'Assise a due anni e 7 mesi di carcere, ed a cinquemila lire di multa.

Napoli 10. Ieri sera la Società napoletana di storia patria elesse l'onor. Bonghi a suo delegato presso il nuovo Istituto storico di Roma.

Il diniego opposto dalla Camera alla domanda di procedere pel noto scandalo Nicotera-Lovito ha prodotto qui una cattiva impressione.

— A Napoli fu tenuta una riunione di vari deputati, senatori e altri uomini politici, che fu presieduta dal senatore Pessina.

Scopo della riunione fu di gettare le basi di una nuova Associazione politica puramente ministeriale.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 10. La notte scorsa vennero affissi manifesti che convocavano gli operai al mezzogiorno d'oggi per una dimostrazione contro il progetto di legge sugli assembramenti. Ciononostante non accadde alcun disordine.

— Gli autori degli atti di insubordinazione nei reggimenti dei corazzieri e degli ussari di Lione saranno tradotti avanti un Consiglio di guerra. Affermasi che i loro reggimenti verranno cangiati di guarnigione.

— Si dice che il Consiglio di Stato casserà il decreto del Prefetto di Polizia relativo alle immondezze, perchè costituisce una nuova imposta a carico dei proprietari.

— È smentita ufficialmente la notizia che il governo inglese abbia sollecitato l'intervento della Francia per regolare le questioni d'Egitto e del Sudan.

L'Inghilterra agirà da sola in Egitto senza il concorso delle altre nazioni, salvo, ben inteso, quelle misure di precauzioni che le grandi potenze credessero di dover prendere per garantire la sicurezza dei connazionali.

Stamane l'ambasciatore d'Inghilterra ebbe un lungo colloquio col ministro Ferry e coll'ambasciatore di Turchia.

Svizzera. Losanna 10. Il consiglio di Basilea ha decretato l'espulsione dei congreganisti dalle scuole assoggettandole alla direzione laica.

Germania. Berlino 11. Scrivono alla *Kölnische Zeitung* dal Bosforo essere positiva la notizia che i bosniaci, uniti ai turchi, stanno preparando una vasta insurrezione.

— Si è costituita in Norvegia una lega per la formazione di un governo autonomo sottoposto all'obbedienza della monarchia attuale.

Inghilterra. Londra 10. Viene confermata la notizia che la Germania reclama la proprietà di tutta la costa occidentale di Capetowne per istituirvi una colonia tedesca.

Londra 10. Il *Times* dichiara che l'Inghilterra potrebbe accettare l'occupazione di Merv da parte dei russi come un fatto compiuto, ma ottenendo garanzie diplomatiche chiare e precise contro ogni intenzione del governo russo di portare pregiudizio agli interessi inglesi nelle Indie.

Londra 10. Un telegramma privato reca che la nave che conduceva Gordon fu assalita sul Nilo a fucilate, ma ha potuto proseguire senza che nessuno restasse ferito. Ciò ha originato la voce della prigionia del generale.

Londra 10. Granville annuncierà domani ai Lordi e ai Comuni che tutte le forze disponibili furono inviate in Egitto.

Il *Times* smentisce che sieno state fatte pratiche presso la Francia e l'Italia per un'occupazione mista dell'Egitto.

Londra 11. I giornali arabi assicurano che l'armata del Mahdi minaccia di ucciderlo, qualora egli si rifiuti di condurla al Cairo.

Egitto. Cairo 10. Si calcola che Gordon possa arrivare domani a Kartum.

Gli insorti hanno ieri tentato di prendere Suakim. Fuggirono dinanzi ai nanzi ai proiettili delle corazzate inglesi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Da Roma ricevemmo uno stampato soscritto dalle Associazioni dei Tipografi, Marmisti, Sarti, Fornai, Federazione operaia, Associazione Democratica, Associazione dei Diritti dell'Uomo e Circolo Maurizio Quadro (repubblicane queste ultime) la quale è un invito a tutte le Società operaie a protestare contro le leggi proposte dal Berti a favore degli operai. Questa carta può anche spiegare il voto di domenica degli scarsi operai intervenuti alla seduta della nostra Società operaia, che essendo negativo della proposta della Presidenza e Consiglio della Associazione, produsse la rinunzia della Presidenza e dei Consiglieri presenti. Noi crediamo, che tutti gli operai italiani potrebbero desiderare, che le proposte del Berti sieno in qualche punto migliorate; ma è evidente però che sono ad essi ben più favorevoli che la legislazione attuale.

Affermiamo poi, senza timore, che nessuno abbia ragioni da contraddirci, che tutti i nostri abbiano il massimo interesse a non porre intoppo alle presenti ed alle industrie nasciture, le quali faranno tanto maggiore richiesta di lavoro e lo pagheranno tanto più quanto più fioriranno. Invece quei nostri repubblicani di carta pesta, che si lasciano indettare dai Francesi, e li suscitano ad agire a loro proprio danno, sono i loro veri nemici.

Dichiarazione. Nell'articolo ieri comparso su questo pregiato giornale risguardante il voto dell'Assemblea della Società Operaia Generale di domenica, è detto che il secondo operaio, il quale prese la parola e presentò l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza dall'Assemblea stessa, fa parte della Società Tipografica.

Ciò non è vero, essendo da ben lungo tempo che io non appartengo più alla medesima, dichiarando inoltre che l'ordine del giorno da me presentato non fu suggerito altramente che dalla mia convinzione e dalla mia coscienza.

SPONGHIA LUIGI.

Collocamento a riposo. In questi giorni venne collocato a riposo il cav. Giacomo Cassini Consigliere prefettizio, da circa un anno e mezzo funzionante presso la locale Prefettura.

È un'altra distinta persona che viene tolta a quell'Ufficio, degna anch'essa della stima e dell'affetto che le tributavano gli altri impiegati, i quali ora vivamente ne deplorano la perdita.

Noi pure con essi, ammirando nel cav. Cassini le pregevoli qualità dell'ottimo funzionario, il quale ha speso quasi quarant'anni di sua vita intemerata pel bene della pubblica amministrazione lamentiamo sinceramente il di lui collocamento a riposo mentre avrebbe potuto ancora giovare co'suoi illuminati servigi alla cosa pubblica, e gli auguriamo di trovare sempre in seno alla famiglia le gioie ed i compensi dei quali è meritevole.

Emigrazione in Algeria. Il R. Console Generale Algeri ha segnalato di recente al governo una nuova affluenza d'italiani in quella regione.

I nuovi arrivati in gran parte muratori, scalpellini e terrazzieri affermano di essersi determinati ad espatriare in seguito alle assicurazioni avute da agenti speculatori di trovare pronta e proficua occupazione.

Si mettono pertanto in guardia gli operai ed i lavoranti contro i rischi cui si espongono cedendo alle lusinghe di coloro che per un interesse loro proprio li spingono ad emigrare nell'accennata regione dove attualmente manca affatto il lavoro.

Chi sarà? Questa mattina alle ore 8, nella casa del sig. F. Chiopris, sita subito fuori porta Villalta, si trovò nascosto, in un piccolo locale, vicino la stalla, un individuo, il quale, alle domande fattegli dai proprietarii della casa, non seppe dare nessuna risposta che giustificasse la sua presenza in quel luogo.

Pensarono quindi bene di mandare per gli Agenti di P. S., onde questi traducessero quel individuo nel loro ufficio e là potranno sapere chi sia e cosa voleva fare in quella casa.

Albo della Questura. *Incendio.* Sul monte Pustor in quel di Moggio alcuni contadini a scopo di concimare i propri prati diedero fuoco all'erba secca. Il fuoco si comunicò al vicino monte Paled bruciò molte piante con danno di lire 300 circa verso altri di quei possidenti.

Ci volle poi l'opera pronta ed indefessa di quei terrazzani unitamente ai R.R. Carabinieri, per impedire che l'incendio recasse maggiori danni.

Il fatto avvenne il giorno 7 corr.

Arresto. Dai vigili urbani certa C. Maria per questua illecita.

La Pastorizia del Veneto. Anche il numero terzo del giornale regionale *La Pastorizia del Veneto* contiene notizie interessanti e nell'interesse della regione e in specialità della provincia nostra. Oltre la Direzione scrissero nel n. 3 il dott. Zambelli di Udine, il sig. Bigozzi di S. Giovanni di Manzano, il prof. Petri della Scuola d'agricoltura di Pozzuolo, il sig. Fabris maestro a Santa Maria la longa, il signor Leoncini di Osoppo.

Come ancora nel 1883 così anche quest'anno la *Pastorizia* si occupa diffusamente sulla coltivazione delle barbabietole, tema di tutta attualità.

Civico Museo e Biblioteca. La Biblioteca Civica riceve le seguenti opere periodiche dal Municipio: La *Patria del Friuli*, il *Giornale di Udine*, la *Gazzetta Ufficiale* del Regno, con gli atti del Parlamento, la Rivista di Beneficenza ed il I° vol. delle parti prese dal Consiglio del Comune di Udine 1866-80.

Dal ministero d'agricoltura etc, gli Annali di Statistica ed altre pubblicazioni officiali. Dalla Prefettura il Bollettino della Prefettura, della Deputazione Provinciale, il volume annuale degli atti del Consiglio.

Dalle spettabili Redazioni, i giornali locali quotidiani. Il *Popolo* ed il *Cittadino Italiano*.

Per acquisto, le due Riviste Storiche: Archivio Veneto e l'Archeografo Triestino; la Coltura, edita dal Bonghi, il Bollettino delle leggi, il Folium liturgicum Goritiense. Proseguono pure le opere in corso: Diarii di Marin Sanuto; l'Italia descritta ecc. pubblicata dal Vallardi; e la Biblioteca dell'Economista.

Il terzo amico di S. Antonio, sorteggiato domenica sera nella *Sala Cecchini*, fu vinto col n. 282 dal sig. Antonio Zanini Locandiere alla Nave in Via Cavour.

Da Mortegliano abbiamo ricevuto una corrispondenza che, per essere troppo tardi, la pubblicheremo domani.

Teatro Minerva. Domani, mercordì 13 febbraio, penultimo di carnovale, grande *Veglione mascherato,* alle ore 9.

Prezzo d'ingresso lire 2; per le signore donne mascherate lire 1; sedie in prima e seconda loggia lire 1.

Birraria al Friuli. Questo simpatico locale è stato riaperto al pubblico sabato p. p. e ci consta vi sia un buonissimo servizio di cucina, vino e birra a bassissimi prezzi. Sappiamo anche che per maggior comodità del pubbico visitatore dei veglioni al Minerva, la birraria ed il I° piano nelle sere di veglia saranno aperti tutta la notte, con servizio inappuntabile. Buona fortuna ai conduttori!

Le Direzioni delle Poste sono divise in quattro classi. Credevamo di trovare quella di *Udine* almeno in *seconda* classe, ma ci siamo ingannati. La troviamo invece in *terza,* mentre nella seconda vi sono delle Provincie, che hanno molto meno importanza della nostra per vastità, posizione ed anche lavoro. Ad Udine va crescendo d'anno in anno lo sviluppo delle R. Poste, tanto per nuovi uffici comunali, quanto per il numero delle lettere, dei vaglia e dei pacchi postali e dei depositi alle Casse di Risparmio postali, e quindi della rendita per lo Stato. La posizione stessa della nostra Provincia, i suoi commerci collo Stato vicino, la numerosa emigrazione temporanea che vi manda, il movimento insomma, che cresce notabilmente ogni anno, domandano che qui si provveda largamente alla amministrazione postale e che s'innalzi di grado il nostro ufficio.

Che si provveda abbiamo detto; e ci sono molte cose da fare, delle quali parleremo più a lungo in altro momento. Ma tutti domandano prima di tutto un migliore locale ed una migliore ripartizione d'incombenze, qualche distributore di lettere di più, alcune altre cassette per raccogliere le lettere ed altre cose.

Ci vuole poco del resto a vedere sulla pianta della nostra città, che si dilata per raggi dal centro coi borghi molto da esso lontani e che hanno tutti in continuazione dei nuovi sobborghi importanti, perchè sorgono fabbriche, magazzini e negozi da tutte le parti, che ci vogliono alcune cassette di più, come sono state anche chieste dal commercio.

Non bisogna giudicare, in questa come in tante altre cose, la nostra città dal numero degli abitanti, ma bensì dalla distribuzione e dall'attività di essi. La nostra città non ha le case accentrate in piccolo spazio. Noi abbiamo orti vasti poco lontani dal centro della città, e nel tempo medesimo i borghi e sobborghi popolati, che si allontanano di molto dal centro, e che acquistano una sempre maggiore importanza per costruzioni nuove, per fabbriche, per botteghe ed altro.

Noi crediamo, che a tutto questo ci si penserà. Ne parliamo oggi incidentalmente per la nostra meraviglia di avere trovato in un giornale Udine posta nella terza classe riguardo alle Poste; ma il soggetto merita più lungo trattamento che un tocco incidentale; per ora facciamo punto.

Gli operai all'Esposizione di Torino. Il giorno dell'apertura della nostra Esposizione si avvicina a grandi passi e perciò la Commissione operaia istituita presso il Comitato Esecutivo dopo aver provvisto a che le Società operaie e di M. S. d'Italia possano distinguersi nella Mostra dei loro statuti e bilanci, ora sta preparando i modi onde facilitare alla classe del lavoro i migliori mezzi perchè siano in grado di ritrarre il maggior utile possibile dalla visita dell'Esposizione.

Essa ha quindi già provveduto, mercè il concorso del Municipio, affinchè le comitive operaie, che si recheranno a visitare la Mostra, possano trovare ad un prezzo modico alloggio e vitto durante il loro soggiorno in Torino, e sta ora provvedendo a tracciare le norme cui queste comitive dovranno attenersi per poterne fruire. Sarà cura della Commissione che esse sieno nelle visite accompagnate da speciali delegati, i quali additerranno loro le principali innovazioni nelle arti, ed ogni cosa che meriti di essere osservata.

Tutto questo esige naturalmente un certo ordine, ed è perciò che la Commissione ha innanzi tutto stabilito che la visita delle comitive si debba fare per turni, sia per coodinarle coi mezzi che sono a sua disposizione, massime per quanto riguarda gli alloggi, sia più ancora affinchè le comitive, non essendo soverchiamente numerosei possano fare la loro visita con maggior comodo e profitto,

La Commissione cercherà di soddisfare ai desiderii che le verranno espressi, ma spera nello stesso tempo che le Società operaie e gli operai si renderanno facilmente persuasi che non tutti potranno ottenere di portarsi a Torino nel medesimo giorno.

Egli è perciò che in una imminente comunicazione ufficiale la Commissione rivolgerà preghiera alle Associazioni di formare le Comitive e di porle in diretta comunicazione coa essa, onde si possano combinare per tempo quelle mutazioni di tempo che potranno conciliarsi d'accordo.

Sarebbe quindi ottima cosa che le Società provvedessero affinchè le Comitivee si disponessero ad intraprendere le visite fin dal principio della Esposizione.

La Commissione ha assunto l'impegno di rappresentare presso il Comitato dell'esposizione non solo le Società collettive, ma eziandio gli operai isolati espositori; i loro manufatti saranno bensì collocati nella galleria delle industrie, ma appositi cartelloni, distinti per colore, indicheranno che sono il lavoro eseguito da un operaio con i suoi propri mezzi.

La prossima Esposizione ha uno speciale carattere, quello cioè di mettere alla portata del popolo ogni esplicazione della attività nazionale; quest'attività si esercita precipuamente dalla classe dedita al lavoro, ed è perciò questa classe la quale deve ambire lo studio degli oggetti esposti.

I mezzi di trasporto e di soggiorno a Torino le sono in modo eccezionale facilitati, e la nazione attende con fiducia che essa ne approfitti con molta premura, lo che, mentre contribuirà a migliorarne la sua condizione, procaccierà alla patria il mezzo di riacquistare il suo posto nelle industrie che formarono un dì la sua gloria e la sua potenza.

Stabilimento co. Manin di Passariano per la fabbricazione di Spodio-nero d'ossa ad uso delle raffinerie di zucchero e di concimi artificiali. — È un fatto ormai generalmente riconosciuto, che il letame di stalla, quantunque possa considerarsi un concime dei più complessi, manca od è scarso di due fra i principii necessarii a ricostituire la fertilità delle terre, esaurite per la produzione dei raccolti, che non le si restituiscono, e sono i fosfati ed i sali potassici. È certo pure, che non i soli contadini lavoratori del suolo, ma neanche i possidenti piccoli e grandi producono stallatico sufficiente per l'estensione dei terreni che pretendono coltivare, e non hanno, salve poche eccezioni, concimaje addatte a ben conservarlo; ond'è, che la coltura estensiva, che n'è la conseguenza, mal risponde ai bisogni del coltivatore e mal può resistere alla concorrenza straniera.

In questa condizione della nostra agricoltura due cose sono indispensabili: ridurre ad intensiva la coltura estensiva, e sussidiare coi concimi chimici l'insufficienza del letame di stalla.

Sono rari i Giornali che non portino in quarta pagina le offerte di guani artificiali e concimi chimici, che vengono fatte da reputate fabbriche; ma o queste sono da noi lontane, e in questo caso le spese di trasporto, col nessun favore accordato alle produzioni agricole dalle Società ferroviarie, aggrava di tanto il prezzo della merce, che la grande maggioranza dei coltivatori non è in grado di affrontarlo; o quelle Case hanno commissionarii a noi vicini, e non è sempre certo, che i concimi polverulenti non vengano adulterati, sia pure colla più innocente delle soddisfazioni, che è quella d'inumidirli, perchè riescano più pesanti. E dunque, un poco per diffidenza, un poco per l'abitudine di credere che non ci sia altro mezzo di fertilizzazione dei campi all'infuori del letame di stalla, lamentando pur sempre di averne poco al bisogno, e, diciamolo pure, la scarsezza dei mezzi, che tengono indietro o rendono esitanti i coltivatori dall'approfittare dell'eccellente mezzo di fertilizzazione che sono i concimi chimici.

È per tutte queste considerazioni, che io salutai come un felice preludio, una promessa di futura prosperità per l'agricoltura della nostra Provincia e pel mio circondario così vicino, quando l'egregio conte Leonardo-Lodovico Manin trasformò l'antica e vasta cartiera di Passariano nel magnifico stabilimento di concimi artificiali, e lo espressi fin d'allora nel «Bullettino» della nostra Associazione Agraria.

Il conte Leonardo Manin, eletto rampollo d'un'illustre famiglia, dando un calcio ai pregiudizii, che adombrano talvolta l'aristocrazia del sangue, comprese, che vi ha un'altra aristocrazia: quella che non isdegna occuparsi degli interessi economici del proprio paese, dando vita ed impulso ad istituzioni di pubblica utilità. È un'aristocrazia, che accresce i pregi della prima, ed è da questa nobilitata.

Qui dunque un ampio quadrato di fabbricati nel principale dei quali quaranta piloni di ferro, mossi da poderosa forza idraulica, stritolano, polverizzano le ossa più nodose, che poi vengono sottoposte alla macina, dopo di essere state sgrassate nell'acqua bollente in vaste caldaie. Qui i grandi forni per lo spodio; i vasti magazzini per le materie prime e, per le manipolazioni, pel trattamento coll'acido solforico della polvere d'ossa, che le rende più presto assimilabili al bisogno delle piante che si vogliono concimare; qui insomma l'acquirente visitatore resta convinto e sicuro del fatto suo e si persuade che il suo denaro è bene speso, secondo il programma delle varie qualità di concime che vuole acquistare e dei prezzi che vi sono precisati, sicchè i più esitanti, i più dubitosi possono rassicurarsi.

A togliere poi la maggiore fra le difficoltà da me accennate all'uso dei concimi chimici, il co. Manin, pensando che gli agricoltori delle antecipazioni, nella travagliata loro arte, ne hanno tante, comprese le imposte all'esattore che scadono ogni due mesi, ha la cortesia di accordar loro la dilazione di sei mesi al pagamento dall'epoca della consegna dei concimi; ciò è quanto dire, che essi avranno a pagarli con una parte del maggior prodotto che avranno ottenuto dai loro campi. Ripeto, chi non ne approfitta mostra di non curarsi del proprio interesse.

Nel programma sopraccennato sono indicati i modi di addattare i concimi chimici alle varie coltivazioni

All'epoca in cui siamo non è più possibile adoperarli all'atto della semina dei cereali d'inverno; ma ne abbiamo molti altri da seminare ancora. E chi vorrà associare i concimi chimici al poco letame di stalla che ha disponibile per le semine primaverili (sempre poco per tutti e per l'esaurimento dei nostri terreni) non avrà di certo a pentirsi. Ma c'è un'altra cosa a notarsi: ed è, che la concimazione in copertura è efficacissima per tutti i prodotti agricoli. Il valente e brioso scrittore di cose agricole sig. Giovanni Marchese in un recente articolo nel «Corriere del Villagio», dice che la concimazione in copertura è come il vino per l'uomo e l'avena pel cavallo. Si dice concimazione in copertura quella, che si fa spargendo i concimi alla volata sui cereali d'inverno, sui ravizzoni e sui prati artificiali o stabili, gettandoli in linea sui gambi del granoturco prima della rincalzatura, ed in piccola dose ad ogni piede di vite, scalzato e ricoperto con terra. Abbiamo dunque dinanzi a noi tutta l'opportunità di procurarci un notevole aumento di prodotti, e di procurarcelo in questo stesso anno.

Potrà dire taluno, che questo mio scritto ha tutta l'aria di una *reclame;* ma io dico invece, che se vi sia mezzo d'iniziare la trasformazione agricola che tutti proclamano ed il *Giornale di Udine* caldamente propugna, e se vi ha modo di uscire da una situazione in cui pegli agricoltori il pranzo contrasta colla cena, egli è questa di concimare i campi, e di non ostinarsi a coltivarne tanti senza profitto.

Bertiolo, 5 febbraio 1884.

A. DELLA SAVIA.

Un foglio listato a bruno mi reca da Portogruaro il ferale annunzio della morte colà avvenuta nel giorno 7 di questo mese di **Bonaventura Bergano** figlio agli egregi dottor Pietro ed Alba Venanzio-Bergamo.

Aveva ingegno pronto e svegliato; era l' unico maschio, che concentrava in se tutte le speranze della famiglia sua, e raccoglieva l' eredità gloriosa di quell'arguto filosofo che fu Gerolamo Venanzio, avo di lui.

Eppure morì, ed a 23 anni!

Reduce appena da Bologna, dove attendeva agli studi legali, l' assalse malattia violenta, che per quaranta giorni, lunghi quanto secoli, tenne famiglia e paese in angosciose titubazioni: sembrò vinta dapprima, ma breve, ahi! troppo fu la vittoria della scienza sulla pervicacia tenebrosa della immite sorte.

Oh genitori infelicissimi, o costernate sorelle e parenti desolati del giovanetto estinto, piangiamo insieme!

Pur troppo retaggio di quaggiù certo, immutabile, funesto non è che il pianto!

Treviso 10 febbraio 1884. M. H.

Le sciocchezze degli altri.

— È proprio vero coll'ultimo voto della Camera, che *la legge è uguale per tutti*?

— Via! Capisci un poco, zuccone che sei, anche il sottinteso: *Fuori, che per i deputati*.

— Adunque un deputato può *sputare in faccia* ad un altro e magari *ucciderlo* in duello, e la legge non ci deve intervenire!

— Sono cose che succedono *tra loro* e che non si hanno da sapere, per il *decoro* della Camera e dei Legislatori.

— Ma se lo sapevano tutti e se tutti ne discorrono e ne scrivono da due mesi!

— Appunto per questo certe cose non si hanno da sapere. Bisogna chiudere gli occhi per non vederle.

— Difatti sono molto vergognose, ma, caro amico, le si sanno.

— Capisci bene: *Errare humanum est* ed a certe cose bisogna *passarci sopra*.

— O come? Colla frusta, o colla scopa?

—

Si dice (!), che l' onorevole Nicotera, per potersi giustificare davanti a qualcheduno del suo *sputo*, che gli fece tanto onore, e di cui va superbo, voglia rinunziare alla deputazione, cosicchè la giustizia possa procedere contro di lui, non essendo egli più deputato e quindi privilegiato da' suoi simili.

—

Questa è ancora più grossa di quell'altra. La *Tribuna*, organo dei *pentarchi*, prende per una vittoria politica del suo partito la approvazione indiretta da esso data allo *sputo* di uno dei pentarchi. Il 9 febbraio per essa ha distrutto il 19 maggio. Non si chiamerebbe dunque più quello il partito pentarchista, ma il partito degli *sputi*.

—

Quelli che approvano il voto a favore dello *sputo*, mostrano di voler far credere, che si doveva far così per terminare quel disgustoso incidente. Ma il fatto è, che tutti ne parlano e che gli onorevoli hanno così assunto una specie di complicità in quel fatto e data libertà piena ai loro avversarii di imitare a loro riguardo la gentilezza usata dal Nicotera, della cui opera i suoi colleghi si onorano.

—

A Parigi.

Una Commissione di scioperanti. — Signor padrone, se ella non pensa ad accrescerci il salario ed a diminuire di un ora la giornata di lavoro, abbiamo l'incarico di farle sapere, che noi faremo *sciopero*. Le diamo ventiquattro ore di tempo a decidersi.

Il fabbricatore. — Ho molto piacere, che siete stati voi i primi ad annunciarmi lo *sciopero*; perchè, dopo tanti anni che vi avevo dato lavoro, mi dispiaceva di dover essere io il primo ad annunciarvelo.

Uno della Commissione. — Come? Ella ha piacere, che si dichiari lo sciopero?

Il fabbricante. — Figuratevi! Guadagnare poco sia, anche niente per qualche tempo, aspettando migliori fortune; ma perderci poi no. Questa non la può durare. Io voglio conservarmi almeno qualcosa per camparla gli ultimi anni della vita, dopo avere lavorato per tanti anni e quest'ultimo soltanto a fare il fattore per voi per niente.

Uno della Commissione. — Dunque vorrebbe dirci, che ci perde adesso e che è deciso a chiudere la fabbrica?

Il fabbricante. — Precisamente sì; perchè coi prezzi di adesso e colle vostre pretese e colla concorrenza dei Tedeschi e di quei *bougres d' Italiens*, che lavorano per poco, non ci si può reggere. Se volete comperare la mia fabbrica, ve la cedo a contanti per metà di quello che mi costa. Voialtri, risparmiando sulle spese e pagandovi un salario circa la metà di quello che io vi pago adesso, se i vostri amministratori saranno del pari saggi ed onesti e se lavorerete assiduamente qualche ora di più al giorno, rinunciando ai liquori, potrete anche cavarvela.

Lungo naso della Commissione.

FATTI VARII

Viti americane. Il ministero di agricoltura, industria e commercio, anche quest' anno, come si è fatto gli anni scorsi, commissionava al regio consolato d'Italia a New-York, otto quintali di semi di viti americane delle speci ritenute più resistenti alla fillossera.

Una prima spedizione di detto seme è arrivata in questi giorni e se ne prepara la distribuzione.cominciando l'invio del seme destinato per le isole della Sicilia e della Sardegna e man mano per le provincie meridionali e per l' Italia centrale e settentrionale.

Una seconda spedizione di seme imbarcato il 29 didembre ultimo scorso sul piroscafo nazionale — Archimede — sta per giungere a Roma, e ne sarà pure eseguita con lo stesso ordine la distribuzione.

Nelle provincie infette dalla filossera dove sono ancora più numerose le domande del seme sopra accennato, ne verrà fatta la distribuzione su più larga scala.

La giustizia a Tunisi. Da Tunisi scrivono all'*Avvenire* di Sardegna:

Dopo lungo attendere venne finalmente giudicato quel macellaio francese che proditoriamente uccise con rivoltella il calzolaio italiano Foggia, perchè questi, indispettito delle aspre maniere con cui il macellaio trattava un ragazzo arabo, lo rimproverò e fece dei segni di minaccia a prò della povera creatura maltrattata. Il tribunale francese, sedente come Corte d'Assise e costituito regolarmente e legalmente, condannò l'imputato a due anni di lavori forzati ed a 1500 franchi di multa. Di questo giudizio la famiglia Foggia non solo, ma tutti gl' italiani sono malcontenti.

Nuovi pozzi di petrolio in Italia. Entro il mese corrente verranno intrapresi grandiosi lavori di perforazioni nelle miniere di S. Giovanni in provincia di Caserta per l'estrazione del petrolio. Si sta pure studiando di riattivare la coltivazione delle miniere petroleifere di Miano in quel di Parma. Questi studi si fanno a cura e spese di una potente Società straniera, la quale si propone di risolvere definitivamente la questione del petrolio in Italia.

Credito agrario. Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie annunzia che con recente decreto reale venne approvato l'art. 3 dello statuto della Banca Generale di Roma così modificato:

« Il credito agrario della Banca Generale, la cui sede centrale è in Roma, potrà estendere le sue operazioni e instituire succursali anche in altre provincie del regno. »

Cucina economica. La direzione della cucina economica di Padova annuncia che essa sta per aggiungere alla dispensa delle minestre sostanziose per i sani, quella di un *brodo* utilissimo per i *deboli*, i malati ed i *convalescenti*, ma che il povero assai difficilmente può procacciarsi.

Nei mesi di dicembre e gennaio, nell'esercizio di 48 giorni, la cucina smerciò 7000 razioni di minestra.

La dispensa del brodo comincierà il giorno 11 corrente, ed avrà luogo nella cucina economica al Vescovado ogni giorno non festivo, dal mezzodì alle due.

Le razioni di brodo, di un litro, si daranno *gratuitamente*: per mezzo di *Buoni* dati e firmati dai medici condotti, tanto per ammalati e convalescenti quanto per bambini deboli e rachitici: e per mezzo *di marche di metallo* del prezzo di *cinque centesimi*, che possono essere comperate e distribuite ai bisognosi da persone caritatevoli. Queste *marche* possono acquistarsi ogni giorno presso la cucina.

CORRIERE TELEGRAFICO

Parigi 11. Puginior vescovo al Tonkino telegrafa che furono massacrati un prete, 22 catechisti, 215 cristiani, 108 parrocchie furono distrutte; domanda soccorsi.

New York 11. Nei distretti inondati le acque continuano a crescere. I bollettini meteorologici annunziano nuove pioggie abbondanti: i danni sono immensi.

Verrà proposto un congresso del credito per soccorrere le popolazioni.

Napoli 11. Blondeau è partito ier sera con due compagni in un areostata e discese a Palermo.

Brescia 10. Per il commiato del prefetto Arabia, un banchetto gli fu offerto dalla provincia e riuscì numerosissimo. Parlarono Zanardelli e Gorio sindaco della città applauditi.

Il prefetto parte domani per Roma.

Cairo 10. La notizia che Gordon è giunto a Berber è prematura.

Suakim 11. I comandanti dell'avviso italiano *Rapido* e dell'avviso francese *Infernel* domandarono a Hewet di poter sbarcare degli uomini per proteggere i loro nazionali. Hewet non ha ancora risposto.

Londra 11. Il *Times* ha da Cairo: Dicesi che Sinkat si è resa, la guarnigione sarebbe stata massacrata.

Il *Daily News* ha da Varna: Una sommossa è scoppiata in parecchi punti dell' isola di Candia, specialmente a Sphakia in seguito al ritiro dei privilegi al patriarca. La Porta telegrafò a Smirne e a Salonicco di spedire tutti i soldati disponibili, almeno 5000.

Costantinopoli 11. Si spediscono truppe nell'Hediaz in causa dell'agitazione degli arabi.

Vienna 11. La maggioranza della commissione incaricata di riferire sul progetto pei provvedimenti eccezionali, decise di approvare l'ordinanza ministeriale prendendo atto delle dichiarazioni del governo, ne farà uso soltanto per combattere gli anarchici.

Cairo 11. Gordon, in un dispaccio datato dalle vicinanze di Berber ove giunse su cammelli, annunzia essere atteso a Berber domani.

Assicurasi che Baring d'accordo con Barrere prepari il ritorno di Riaz pascià al potere.

Le tribù dei dintorni di Assuan si pronunziarono in favore del Mahdi, tuttavia Assuan è tranquilla.

Suakim 11. Le truppe negre ammutinate minacciarono di servirsi delle armi; circondate e ridotte all'impotenza, si imbarcheranno per Suez.

Londra 11. Il *Times* ha da Berlino: Dicesi a Pietroburgo che Orloff surrogherebbe Giers.

Madrid 11. Dappertutto completa tranquillità, nè banchetti, nè meeting.

Cairo 11. Gordon è arrivato oggi a Berber.

Parigi 11. (Camera). Si discute il progetto sulle manifestazioni nella pubblica via.

Il ministro dell' interno rispose agli oppositori difendendo il progetto.

La Camera decise con 337 voti contro 207 di passare alla discussione degli articoli malgrado una viva opposizione dell'estrema sinistra.

Londra 11. Lo *Standard* ha da Pietroburgo che preparasi un movimento diplomatico.

Monrenheim andrebbe a Parigi, Orloff a Berlino, Laboroff a Roma e Uxhull a Londa.

Porto Said 11. Trico è partito iersera per la Francia.

Calcutta 11. Il governo francese comperò a Bombay due piccoli vapori pel Tonchino.

Il governo dell'India, prevenuto che i francesi arruolavano pure dei marinai indigini pel Tonchino, riconobbe gli arruolamenti si facevano soltanto pel servizio dei vapori e decise di non intervenire.

Parigi 11. Il *Temps* dice che la nave francese *Seignalay* e non *Infernet* fu spedita a Suakim. Nel caso d'attacco di Suakim, la *Seignalay* dovrà imbarcare il console di Francia e i nazionali senza partecipare alle operazioni della difesa.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

Ieri il sottoscritto si presentava a quest' ufficio comunale per chiedere al Segretario di esaminare la deliberazione consigliare 29 settembre 1883, e n'ebbe in risposta avergli il Sindaco ordinato di non permettere a nessuno l' esame di quello o di altri atti, fossero anche i richiedenti Consiglieri comunali, senza un suo ordine in iscritto od a voce.

È questa una proibizione che non trova appoggio in alcuna legge e non fa che provare una volta di più, se pur occorreva, l' autoritarismo e l' arbitrio del nostro Sindaco al quale forse preme non vengano resi noti certi atti che potrebbero contraddire le giustificazioni da esso mendicate relativamente alla controversia esposto nel Giornale *Il Friuli* la decorsa settimana.

Feletto Umberto 10 febbraio.

TOSO GIO BATTA
Consigliere comunale.

P. S. Giunge proprio a proposito. Sul giornale *Il Friuli* d'oggi si legge una risposta del Sindaco di Feletto ad un terzo contribuente e per lo stesso motivo. Il sottoscritto intende rilevare uno solo dei motivi niente legali coi quali difende il suo rifiuto. Esso accenna ad una Pentarchia ecc. che assedia da oltre un anno l' Ufficio comunale. Allude forse con tal nome a quel certo numero di persone che, non da un anno, ma da quattro o cinque formicolava da mane a a sera nell' Ufficio stesso e propriamente nel gabinetto del Sindaco, ignorasi se per esaminare atti d' ufficio o per altri affari? Se è così ha fatto bene l'on. Sindaco, era ora e meglio tardi che mai. Ma da questo al proibire ai membri del Consiglio di esaminare le deliberazioni a cui presero parte, è un altro paio di maniche, e si può dichiarare, senza tema di smentite, che tale proibizione non sia in vigore in nessun Comune del Regno.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 11 Febbraio

R. I. 1 gennaio 92.20 per fine corr. 92.30
Londra 3 mesi 24.97 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a	—.—
Bancanote austriache	da 207.75 a	208.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a	—.—

LONDRA, 11 Febbraio

Inglese	101.3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	91.3/8	Turco	—.—

BERLINO, 11 Febbraio

Mobiliare	534.—	Lombarde	240.50
Austriache	532.—	Italiane	92.90

FIRENZE, 11 Febbraio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	24.98	Banca T.	—.—
Francese	100.05	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.35 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 11 Febbraio

Rend. Aust. (carta) 79.80; Id. Aust. (arg.) 80.45
Id. (oro) 101.35
Londra 121.40; Napoleoni 9.61 —

MILANO, 11 Febbraio

Rendita Italiana 5 0/0 92.30; serali 92.25

PARIGI, 11 Febbraio

Chiusa Rendita Italiana 91.90

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci